

'Questo trapianto non s'ha da fare'

E' quanto ha affermato domenica in una manifestazione a Bergamo l'AEDfemminismo. Primo obiettivo: donatore deve essere

di Michele Buracchio

Tutta Italia segue con trepidazione i progressi delle otto persone nel cui petto batte un cuore nuovo. C'è persino dell'orgoglio nella classe medica per l'exploit compiuto in pochi giorni, anche se il nostro paese è giunto in ritardo all'appuntamento con i trapianti cardiaci. Ma il plauso non è unanime. C'è almeno qualcuno che ha da ridire e che intende far valere un diverso parere.

Andando a trovare domenica scorsa i propri congiunti, i parenti dei ricoverati dell'Ospedale Maggiore di Bergamo si sono imbattuti nel sito di protesta, organizzato dall'AEDfemminismo proprio davanti al nosocomio in cui sono stati effettuati ben due trapianti. L'iniziativa è proseguita martedì sera con un pubblico dibattito che ha anche lanciato una raccolta di firme.

Le donne dell'AEDfemmini-

simo contestano la tecnica dei trapianti, a cui oppongono una questione di principio: la manipolazione del corpo umano apre un capitolo nuovo e inquietante nella storia, che avrà pesanti ripercussioni sul nostro futuro. Nerina Negrello, una delle responsabili del gruppo femminista, dice: «Vogliamo mettere in guardia contro i padroni della vita, gli scienziati e i medici esecutori. Siamo contro l'ingegneria genetica, la manipolazione degli embrioni, le banche del seme, l'eugenetica di stato e la chirurgia fetale, che usa donne ignoranti per effettuare studi ed esperimenti».

L'AEDfemminismo è un gruppo nato quindici anni fa attorno ai temi della salute della donna. Oggi si batte contro la sterilizzazione, soprattutto quella femminile. Contesta l'uso di pillole, spirali e di tutti i sistemi contraccettivi che modificano il naturale equilibrio endocrino dell'organismo. In alternativa vengono proposti i metodi basati sulla conoscenza del proprio corpo (Ogino-Knaus, diaframma, profilattici).

La campagna d'opinione che



Schroeder, primo ad avere il cuore artificiale: le femministe di Bergamo propongono di perfezionare questa strada

solo chi ha espresso tale desiderio prima di morire. In generale il gruppo solleva il problema della manipolazione del corpo umano

ha portato alla manifestazione di domenica ha un obiettivo immediato: bloccare la nuova legge sui trapianti in discussione al parlamento. In particolare andrebbe cassato l'articolo che introduce il meccanismo del silenzio-assenso, secondo il quale se il donatore non ha espresso in anticipo la sua volontà, essa si intende in ogni caso positiva. L'altra norma di cui si vuole evitare l'introduzione nella nostra legislazione prevede che, per accertare la morte per arresto cardiaco, basti un elettrocardiogramma di venti minuti e la certificazione di un solo medico, genericamente definito come «esperto in cardiologia».

Nerina Negrello parla indignata del caso di genitori, con il figlio in coma per un incidente, avvicinati nel momento del dolore da medici che sollecitavano la donazione degli organi. Con un'evidente pressione psicologica e la conseguente colpevolizzazione in caso di diniego. Per la Negrello è l'intera questione dei trapianti che va rivista, scegliendo la strada alternativa del perfezionamento delle protesi artificiali. «Come si fa ad avere in

Italia ventimila persone che di fatto aspettano ventimila detti morti per avere un rene?», chiede polemicamente.

Non tutti i partecipanti al dibattito di martedì hanno concordato con le posizioni più radicali, ma l'unanimità c'è stata invece sulla richiesta di cassare l'articolo della nuova legge che prevede il silenzio-assenso: donatore dovrebbe diventare solo chi ha liberamente espresso questo desiderio prima di morire.

Per una singolare coincidenza Bergamo è un po' la capitale dei trapianti in Italia. Qui è nata l'Aido, l'associazione nazionale dei donatori volontari che conta migliaia di iscritti, che ha promosso la legge ora contestata dall'AEDfemminismo. I donatori d'organi volontari ritengono invece determinanti proprio gli articoli più contestati e semmai rimproverano ai medici di essere troppo reticenti nel chiedere la donazione. E a riprova mostrano le lunghe liste d'attesa necessarie per ricevere un organo -un rene, una retina- che può restituire un malato ad una vita quasi normale.